

Elenco

Il Secolo XIX 8 agosto 2022 Bassetti, troppi decessi ancora attribuiti al Covid.....1

La Repubblica Liguria 8 agosto 2022 San Martino-Villa Scassi, è l'ora dei cambiamenti..... 2

«Troppi decessi ancora attribuiti al Covid Adesso serve una commissione d'inchiesta»

L'INTERVISTA

Matteo Dell'Antico / GENOVA

Troppi decessi per un virus che oggi è meno aggressivo rispetto al passato. L'infettivologo Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive del policlinico San Martino di Genova, vuole vederci chiaro e chiede che sia istituita a livello nazionale una commissione di inchiesta sui decessi Covid di quest'anno perché, a suo dire, i numeri non coinciderebbero con l'effettiva mortalità di un virus ormai indebolito.

Ma Bassetti guarda anche al prossimo governo e si rende disponibile come nuovo ministro della Salute nel caso «l'Italia, il mio Paese, avesse bisogno di me. Io cisono», dice.

Professore, perché in Italia ci sono ancora così tante vittime di Covid nonostante il calo dei contagi?

«C'è un problema nel metodo di conteggio. Mi spiego meglio: la confusione è dettata dal fatto che basta un tampone positivo per catalogare un decesso come

morte causata dal Covid».

Mi faccia un esempio pratico.

«Nessun problema. Se una persona va al pronto soccorso per un infarto o perché ha avuto un incidente in moto, gli fanno il test e può risultare positivo seppur asintomatico. Se poi malauguratamente questa persona muore, il paziente viene catalogato come morto di Covid ma invece il decesso è avvenuto a causa dell'infarto oppure per le fratture riportate nell'incidente stradale. In Liguria, da Alisa, è stato calcolato che tra il 60 e l'80 per cento dei decessi classificati come Covid in realtà sono pazienti morti per altre cause».

Se così fosse, sarebbe un bel problema. In pratica i dati che vengono forniti quotidianamente potrebbero essere completamente sbagliati. Quale è la soluzione?

«Per prima cosa è necessario attivare una commissione d'inchiesta che esamini la causa di morte su un campione di cartelle mediche prese a macchia di leopardo a livello nazionale. Parliamo di pazienti che sono stati classificati come morti Covid ma avevano anche al-



tre patologie. Sia persone decedute in ospedale che a casa. Sono sicuro che i risultati diranno che queste persone sono morte, in molti casi, non per colpa del Covid».

Qualcuno potrebbe dire che sta sminuendo la portata del virus.

«Assolutamente no, non lo farei mai. Nel 2020 e nel

2021 ci sono state tantissime morti a causa del virus ma adesso, nell'agosto del 2022, lo scenario è diverso rispetto allora per merito dei vaccini».

A proposito, la chiamata alla quarta dose per il momento è stata un flop. Secondo lei per quale motivo?

«Molte persone decidono

MATTEO BASSETTI
DIRETTORE DELLA CLINICA DI MALATTIE
INFETTIVE DEL SAN MARTINO

«C'è un problema nel metodo di conteggio: basta un tampone positivo per catalogare la morte come causata dal virus»

«Al ministero serve un tecnico, una persona che conosca la macchina perché non possiamo permetterci di perdere tempo»

casa per altre cause».

Come dovrà muoversi il nuovo ministro della Salute? L'emergenza Covid, in ogni caso, non è ancora finita.

«Serve un tecnico, un esperto, una persona che conosca la situazione alla perfezione. Non possiamo permetterci di avere una persona, un politico, che una volta nominato impiega sei mesi prima di capire come funziona la macchina. D'altra parte, in passato, i migliori ministri sono stati dei tecnici. Cito Sirchia, Veronesi e Guzzanti».

Lei farebbe il ministro della Salute?

«Ne sarei orgoglioso, certamente sì. Ma da tecnico, per l'appunto, e senza nessun colore politico. Sarei onorato di un incarico del genere e lo svolgerei con orgoglio per il bene del mio Paese».

Dunque si sta proponendo?

«Assolutamente no. Ho il mio lavoro, diversi incarichi e un'agenda che, glielo posso garantire, è fittissima ogni giorno. Ma se dovessi ricevere una chiamata non mi tirerei indietro». —

matteo.dellantico@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Martino-Villa Scassi la Regione avverte “È l'ora dei cambiamenti”

di Michela Bompani

Nessun piano calato dall'alto, ma la necessità di «trasformare profondamente, e in modo strutturale, il sistema sanitario regionale»: la Regione Liguria entra ufficialmente, con una nota approfondita, nella dibattito innescato da *Repubblica* nel mondo sanitario, e politico, della regione a proposito del progetto di fusione tra il Policlinico San Martino e l'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena, con l'azienda ospedaliera unica metropolitana.

Il piano, però, ha messo in agitazione la politica, gli addetti ai lavori, i sindacati: tra chi guarda con fiducia a un'epocale riorganizzazione sanitaria nella città metropolitana di Genova, con l'obiettivo di abbattere le liste di attesa e potenziare la medicina territoriale, e chi invece suona l'allarme, vedendo nel disegno in filigrana, un'operazione per “smontare” Villa Scassi, a favore, ad esempio, dell'operazione Erzelli, perché un nuovo ospedale faticherebbe a incastonarsi nel Ponente se Villa Scassi mantenesse l'attuale profilo.

E quest'ultima critica, più pesante, è arrivata dal principale alleato del presidente della Regione, Giovanni Toti, non solo in giunta, ma anche nell'imminente competizione elettorale nazionale: FdI. Con il suo coordinatore regionale, Matteo Rosso, anche vicespokesman nazionale Sanità del partito, FdI accusa l'operazione della Regione innanzitutto di essere calata dall'alto.

Evita personalizzazioni, Toti, e affida la replica a una nota della Regione che rispedisce al mittente ogni accusa di mancanza di confronto e soprattutto mette bene in chiaro la strategia operativa, necessaria, che è determinata a portare avanti. A firmarne la regia è il professor Giuseppe Profiti, coordinatore in Liguria della struttura di missione del Sistema sanitario e sociosanitario della Liguria.

«Siamo in una stagione di necessari e importanti cambiamenti. Per chi vuole contribuire il dibattito sarà



📷 Lavori in corso

Dall'alto il Policlinico San Martino ovvero il principale ospedale della Liguria l'ospedale Villa Scassi e Giuseppe Profiti uomo di fiducia di Toti sulla sanità



apertissimo, per chi fa finta di dibattere per lasciare inalterati privilegi del passato, il confronto sarà sempre inutile. E noi siamo qui per cambiare la Regione Liguria. Governare significa saper scegliere e cambiare le cose». È la prima, secca, precisazione, indirizzata anche ad altre voci critiche, come quella dei renziani, con l'ex consigliere regionale Valter Ferrando, o del consigliere Gianni Pastorino, Linea Condivisa, che ha chiesto la convocazione della Commissione Sanità, a settembre.

La Regione manda un messaggio forte sulla necessità di riforme della Sanità ligure, ora organizzata su modelli ormai impostati decenni fa: «La necessità di trasformare profondamente e in modo strutturale il Sistema sanitario regionale con l'obiettivo di renderlo sempre più efficiente ed efficace non sarà fermato dalla strumentalizzazione di paure immotivate da parte di chi ha contribuito a costruire e preservare un sistema inefficiente per meri interessi di bottega o di corsia, contrari alle

“Aperti a ogni proposta, ma il sistema va riformato strutturalmente”

esigenze di modernizzazione del Paese».

La Regione, poi, rassicura tutto il mondo sanitario, e non solo, sulle procedure di discussione e approvazione del Piano Socio sanitario, che saranno avviate in autunno, in cui è prevista la fusione di Policlinico San Martino e Villa Scassi. «Il piano sanitario resta ancora interamente da definire, discutere e approfondire e nessun provvedimento sarà mai preso senza il dovuto confronto e senza gli obbligati passaggi normativi in consiglio regionale».